

Arianna Fermani



## Economia e felicità

Del buon uso della ricchezza  
in Aristotele

## Flavia Palmieri



**Dove si discute la relazione tra economia e crematistica, e la tesi di Aristotele sull'innaturalità della seconda, facendo emergere la stretta connessione tra la nozione di limite (πέρας) e quella di fine (τέλος).**

Recensione al libro di Arianna Fermani,

*Economia e felicità. Del buon uso della ricchezza in Aristotele.*

Il volume di Arianna Fermani raccoglie tre saggi che l'Autrice ha composto in tempi diversi, ma che analizzano, da diverse prospettive, la concezione economica di Aristotele come emerge in particolare dal libro I della *Politica*.

Tutti i saggi si concentrano principalmente sulla nozione complessa e articolata di "crematistica", facendo emergere in particolare la fondazione antropologica e psicologica, insieme alle ricadute etiche e politiche, che emergono dalla distinzione tra crematistica naturale e non naturale. La peculiarità di questo volume è che permette di far emergere la posizione di Aristotele sull'economia come integrata e coerente sia con la sua prospettiva etica che politica, rendendo la concezione dell'autore più chiara e fondata proprio attraverso l'ampliamento della prospettiva a tutta la sua filosofia.

I saggi che sono raccolti nel volume sviluppano l'intreccio tra economia, crematistica, ricchezza, psicologia ed etica seguendo un percorso di analisi e una struttura logico-compositiva simile. L'Autrice problematizza prima la relazione tra economia e crematistica, ovvero tra uso (χρήσις) e acquisto/possesso (κτήσις) della ricchezza, per mostrare come solo la crematistica naturale, che si occupa di procurare i mezzi necessari e utili alla vita buona (*Pol.*, I, 8, 1256b26-32), sia parte dell'economia, mentre quella non naturale si occupa solo di accumulare ricchezze in modo illimitato e dunque è fine a se stessa. Il percorso continua con l'approfondimento dei due atteggiamenti psicologici radicalmente diversi alla base delle due opposte forme di crematistica, che l'Autrice individua, per la crematistica naturale, nel sapere canalizzare il desiderio verso la misura grazie alla φρόνησις, mentre nella πλεονεξία (cupidità) per la crematistica non naturale. Ciò porta l'Autrice a concludere la sua riflessione con le ricadute etiche e politiche che tali concezioni portano con sé, ovvero la capacità di vivere bene in una comunità, da un lato, o l'impossibilità di realizzare tale fine, dall'altro.

Posta questa struttura comune nell'analisi dell'οικονομία aristotelica tra i tre saggi, molte sono le peculiarità che emergono dallo studio attento e dettagliato che l'Autrice porta avanti e che rappresentano punti di riferimento imprescindibili per una fondata e approfondita comprensione della prospettiva aristotelica sull'economia.

Il primo punto a mio parere peculiare dello studio dell'Autrice è il modo in cui identifica la ragione della cesura tra le due crematistiche, ovvero la diversa concezione del loro fine. Mentre la crematistica naturale ha di mira l'ottenimento dei mezzi utili e necessari al vivere bene, la crematistica ha di mira la ricchezza, in quanto il denaro diventa principio e fine dello scambio (*Pol.*, I, 9, 1257b22-23). Ciò che è particolarmente interessante è che l'Autrice fa emergere la stretta connessione tra la fondamentale nozione di limite (πέρας) e quella di fine (τέλος), che è sia il *terminus ad quem*, ovvero lo scopo, sia il *terminus a quo*, dunque il punto di partenza, ciò verso cui ogni cosa si orienta e ciò da cui ogni cosa riceve un posto. In questo senso il fine è anche ciò che «attribuisce un orizzonte» (ὀρίζω), e dunque criterio di scelta (p. 17).

Se il fine dell'accumulo di denaro è il denaro stesso e non un elemento esterno come il vivere bene, allora l'accumulo di denaro non ha limite. Al contrario, invece, il fine della vita buona, essendo esterno, previene l'arte acquisitiva dall'autodistruzione che viene a qualunque arte dal perseguimento infinito del proprio τέλος. In quest'ottica, allora, il fine della crematistica naturale è la ricchezza, ma come fine parziale, intermedio, che viene sottoposto a ragionamento e si configura come mezzo

Continua a pagina seguente ↓

per il raggiungimento del fine ultimo che è l'εὖ ζῆν, il vivere bene (p. 22).

È sul ruolo e la concezione della ricchezza nella trattazione economica aristotelica che mi pare si possa rintracciare il secondo punto qualificante l'analisi dell'Autrice. La studiosa mette in luce, infatti, come Aristotele consideri la ricchezza non solo utile ma fondamentale sia per la vita individuale che sociale. Ciò perché il cittadino può raggiungere la vita felice solo tramite la tranquillità economica che permette sia la σχολή, alla base della vita politica e di quella teoretica, sia l'amicizia (pp. 64-65).

Su quest'ultimo punto mi permetto di tracciare un confronto generale con la relazione tra ricchezza e benevolenza sia in Epicuro che in Seneca: poste tutte le rilevanti e sostanziali differenze sottese al modo di gestire e considerare le ricchezze nelle diverse concezioni filosofiche, sia nell'epicureismo (Philod., *De oec.*, col. XV, 3-6), che soprattutto in Seneca (*De vita beata*, 21, 4 ss.) viene espresso chiaramente come si possa essere benefattori solamente qualora si posseggano effettivamente le ricchezze.

Comune a queste concezioni, come in Aristotele, è il fatto di non condannare la ricchezza in sé, in quanto il suo uso e il suo limite dipendono sempre dal soggetto morale che esercita il λογισμός e che è in grado di commisurare i mezzi e i fini (p. 44). Da ciò emerge come nella differenza tra crematistica naturale e innaturale in Aristotele si giochi il diverso ruolo attribuito alla ricchezza: se essa è considerata esclusivamente come fine per vivere, ricade nell'illimitatezza e risulta solo dannosa, mentre la ricchezza "vera" e "secondo natura" è quella che viene scelta come mezzo e finalizzata al vivere bene (p. 52).

Da qui si apre l'importanza dell'aspetto psicologico, che rappresenta la terza peculiarità che a mio parere emerge

da questi saggi. L'Autrice individua in modo originale la radice psicologica alla base della scelta dei fini delle due diverse prospettive crematistiche: da un lato, infatti, affinché venga scelta la vera ricchezza come mezzo per il fine del vivere bene, è necessario che il soggetto morale che esercita il λογισμός sia dotato di una ἔξις (stato abituale) che sappia incanalare il desiderio, e di una competenza architettonica guidata dalla φρόνησις che sia in grado di stabilire la misura nella scelta dei mezzi e dei fini e il termine medio rispetto agli eccessi (p. 50).

Al contrario, l'aspetto psicologico alla base della crematistica innaturale è quello di un desiderio fine a se stesso, instabile e non contenuto, dove il lecito amor di sé (φιλαντία) non incanalato dalla φρόνησις sfocia nella πλεονεξία che porta all'amore del denaro (φιλαργυρία), proprio della crematistica non naturale (pp. 30-31).

Da questi saggi l'Autrice fa emergere come l'essere umano per Aristotele non sia solo uno ζῷον πολιτικόν ma anche uno ζῷον οικονομικόν, in quanto la ricchezza, il suo limite e la sua gestione, sono la *conditio sine qua non* per la vita buona, dunque felice tanto per l'individuo che per la città (pp. 70-71).

In conclusione, con questo volume, sicuramente ben strutturato e accurato, Arianna Fermani riesce a far emergere il fondamento psicologico ed etico alla base delle prospettive economiche aristoteliche. Ciò mostra come Aristotele, per quanto critichi la tradizione antecedente e sviluppi una prospettiva economica integrata nella sua filosofia, sia un esempio di come la concezione antica di οικονομία, lungi dall'essere una mera tecnica applicativa di strumenti e metodi utili al guadagno, resti inscindibilmente legata alla più ampia prospettiva etica, sociale e politica.

La recensione di Flavia Palmieri è già stata pubblicata in: «Bollettino della Società Filosofica Italiana», Nuova Serie n. 245 – maggio/agosto 2025, Carocci editore, pp. 99-101, e qui riproposta con l'autorizzazione dei direttori del «Bollettino», Prof.ssa Francesca Pentasuglio e Prof. Emidio Spinelli, che sentitamente ringraziamo.

